

cittadini, e qui conchiuse un trattato, per cui obbligavasi, a nome suo, del suo clero e del suo popolo, a non intraprendere mai più in avvenire qualsisia ostilità contro il castello di Loreo, non per sorpresa e non per violenza; a non offender mai col minimo torto gli abitatori di quel territorio, nè mai permettere che gli offendano le persone dipendenti da lui; a non pretendere giammai soddisfazione dei danni sofferti per questa guerra, nè portarne lagnanza presso qualsiasi principe; a pagare cinquanta libbre d'oro in caso di violazione di siffatte promesse, restando tuttavia intatti gli obblighi, a cui spontaneamente sottoponevasi. Questo documento si trova nel codice diplomatico Trevisano (1), ed offre le note cronologiche dell'anno V del pontificato di papa Benedetto VIII, nel III anno dell'imperatore Enrico II, addì 7 giugno dell'indizione XIV: le quali corrispondono all'anno 1016. Parve gran cosa al Laugier e al Darù di potersi far largo col citare questo patto: esso per altro è il primo, che abbiano eglino conosciuto, di quanti sino a quell'epoca esistono nel codice Trevisano; nè per altra cagione lo conobbero, se non perchè fu portato dal Muratori, in una delle sue dissertazioni sulle *Antichità Italiane del medio evo* (2). Eppure, con sì magra provvista di monumenti storici, scrissero una *Storia della Repubblica di Venezia*. E la loro storia trovò non di meno encomiatori. Certamente perchè merce straniera.

C A P O X.

Guerra a Zara contro gli slavi.

Vittorioso Ottone sopra l'umiliato vescovo di Adria, dovette ben presto rivolgere le sue armi a ricuperare la città di Zara, la quale dagli slavi-croati era stata tolta alla repubblica. Un capo di quei feroci montanari, nominato Cresimiro o Crusimiro (3); il

(1) Alla pag. 96.

(2) Dissert. V.

(3) Cron. del Dand. e Monacis.